MARTEDÌ 22 AGOSTO 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 234

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DEPOSITATA UFFICIALMENTE LA RICHIESTA DI ESTENSIONE DELL'ATTUALE DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA

BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA: LA DOP A COPRIRE TUTTA LA FILIERA DELL'AGRUME

L'AMPLIAMENTO NON SI LIMITA PIÙ SOLO ALL'OLIO ESSENZIALE, MA ANCHE AL SUCCO, ALLA POLPA E ALLA BUCCIA, MA BLOCCA, ANCHE, IL TENTATIVO DI IMPORRE L'IGP ALL'ORO VERDE DELLA CALABRIA

FILLEA CGIL

ANTONIO DI FRANCO DA POLITICA NESSUNA RISPOSTA PER AV E SS 106

LA NOMINA DI OCCHIUTO

FABIO BORRELLO È COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA

CHIESTA LA DOP PER TUTTA LA FILIERA

VIDEO INTERVISTA A EZIO PIZZI PRESIDENTE CONSORZIO DEL BERGAMOTTO E NINNI TRAMONTANA PRES. CCIAA REGGIO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IL PRESIDENTE MANCUSO ARGINARE CON OGNI MEZZO LA VIOLENZA SULLE DONNE

IL RICORDO / CIMINO A "TE" ETTORE CAPICOTTO, A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

LE OPERE DEL CATANZARESE LOPRETE ESPOSTE IN AMERICA

IL NANIGLIO, UN SITO DELLA LOCRIDE CHE MERITA MAGGIORE ATTENZIONE

IPSE DIXIT **FABRIZIO CURCIO** CAPO PROTEZIONE CIVILE

Stiamo seguendo, con grande interesse, questa sperimentazione dei droni che mi sembra al momento sta dando dei frutti importanti, vogliamo ragionare insieme per vedere come in caso esportare questo modello. Io sono molto interessato a quello che si sta facendo in Calabria perché non solo vedo la tecnologia ma vedo la messa a sistema, la procedura, vedo l'interconnessione dei dati, quindi non è solamente e banalmente il drone o il mezzo tecnologico, ma è capire come il mezzo tecnologico si inserisce in procedure che nel caso dell'antincendio boschive sono procedure consolidate. Il drone può essere, assolutamente, uno strumento come lo è oggi qui in Regione Calabria; per noi, poi, si tratterà di tirare fuori le procedure che proporremo anche a livello nazionale»

GERARDO SACCO È CITTADINO ONORARIO DI S. SOFIA D'EPIRO

COVID19
BOLLETTINO
21 AGOSTO - CALABRIA
+18 (SU 339 TAMPONI)

EMERGENZA CALDO
CHIAMARE IL NUMERO VERDE
09841865011

DEPOSITATA UFFICIALMENTE LA RICHIESTA DI ESTENSIONE DELL'ATTUALE DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA

BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA: LA DOP A COPRIRE TUTTA LA FILIERA DELL'AGRUME

di **SANTO STRATI**

La denominazione d'origine protetta che fino ad oggi copriva l'olio essenziale del Bergamotto di Reggio Calabria, tra un anno potrebbe essere estesa a tutta la filiera, con evidenti vantaggi a tutela del principe degli agrumi. Il Bergamotto – èbene ricordarlo – è un'unicità mondiale che cresce solo sulla costa jonica della provincia di Reggio. La richiesta ufficiale di estensione della DOP (attenzione: "estensione" di quella già esistente, non una nuova) è partita una settimana fa con una formidabile (e inaspettata, quanto utilissima) combinazione degli attori legittimati a richiedere il riconoscimento: dal Consorzio del Bergamotto, presieduto dall'avv. Ezio Pizzi, al Presidente della Camera di Commercio di Reggio, Ninni Tramontana – ormai convitamente attivissimo nelle iniziative a favore di Reggio e del suo territorio metropolitano, con l'adesione delle rappresentanze sindacali, degli imprenditori, degli agricoltori e di tutta la filiera produttiva.

Cosa significa estendere la denominazione d'origine protetta a tutta la filiera del Bergamotto di Reggio Calabria? Quella attuale copre soltanto l'olio essenziale, mentre negli ultimi dieci/venti anni si è sviluppato un fortissimo interesse per il succo, la polpa e persino la buccia (una volta estratto l'olio) con un mercato in continua espansione, alla luce dei benefici nutraceutici e salutistici che il Bergamotto di Reggio Calabria ha rivelato di offrire. Studi scientifici qualificati hanno assegnato al succo di bergamotto che cresce esclusivamente nell'area reggina sostanziali aiuti naturali nella lotta al colesterolo e alla glicemia. Le proprietà mediche del succo sono incontrovertibili su base scientifica che riconosce l'unicità del prodotto. Tentativi di imitazione di coltivazione avviati in Sicilia, in Basilicata, in Puglia hanno prodotto un agrume (un simil-bergamotto) che non contiene alcuna delle prodigiose proprietà salutistiche. È evidente che il microclima delle aree di coltivazione nel territorio reggino e i venti, la qualità del terreno e chissà quant'altro ancora ne hanno sancito l'unicità a livello mondiale, scartando a priori le specificità benefiche dei frutti cresciuti altrove, che hanno sì l'aspetto del bergamotto e forse anche condividono l'asprezza del sapore di quello "originale" ma non curano il colesterolo, né aiutano a contenere i livelli glicemici.

Per questa ragione la denominazione d'origine protetta diventa uno scudo a protezione dell'unicità e dell'esclusività di tutta la filiera (olio essenziale - che è alla base di due terzi dei profumi che si fabbricano industrialmente per il mercato mondiale - frutto, succo e tutti i derivati utilizzabili per fini medicamentali, alimentari, gastronomici). E soprattutto blocca il tentativo – stupido – di imporre l'IGP (indicazione geografica protetta) al bergamotto di Reggio Calabria che rischiava di portare addirittura danni all'intera filiera. Secondo il disciplinare della DOP tutta la produzione e la trasformazione del prodotto (incluso il confezionamento) – ha spiegato il presidente del Consorzio Ezio Pizzi – va fatto sul territorio indicato dalla denominazione d'origine. Al contrario per l'indicazione geografica protetta, basta uno soltanto degli elementi di produzione o trasformazione sul territorio, per cui si legittima l'arrivo di prodotti da altre aree che prendono il marchio IGP, pur non essendo state coltivate o prodotte nell'area stessa.

L'iter di presentazione della richiesta di estensione della DOP per il Bergamotto di Reggio Calabria ha avuto una gestazione lunga quasi due anni, ma la presentazione dell'istanza avvenuta una settimana fa ha messo in evidenza la straordinarietà unità d'intenti che ha coinvolto tutti gli attori interessati. Un modo intelligente (da imitare in mille altre attività a favore di questa terra) per superare posizioni individuali e atteggiamenti personalistici: fare rete, come nel caso della DOP del Bergamotto di Reggio Calabria, significa

►►►

segue dalla pagina precedente • SANTO STRATI / Bergamotto

avere davvero a cuore gli interessi del territorio, al di là di egoistici e discutibili intenti, ma soprattutto operare per un obiettivo comune. Mettere insieme forza e intelligenza di più attori – come in questo caso – lascia ben sperare sulle possibilità di superare localismi e campanili, mettendo a frutto competente e capacità, ognuno nel proprio specifico campo.
Una grande mano è venuta dall'Università Mediterranea per realizzare il disciplinare per la DOP del Bergamotto di Reggio Calabria presentato alla Regione, cui toccherà approvarlo e trasferirlo al Ministero delle Politiche agricole che a sua volta dovrà inviarlo a Bruxelles per la ratifica finale. Il Rettore Giuseppe Zimbalatti ha voluto rimarcare quest'impegno: «Abbiamo aderito con convinzione all'iniziativa per la tutela Dop del Bergamotto di Reggio Calabria, ritenendo che i tempi siano sicuramente maturi per sostenere questo percorso. Il riconoscimento proposto, caratterizzato da una visione unitaria e condivisa da parte di tutte le associazioni di categoria, rappresenta una risorsa non solo per l'area vocata prevista dal disciplinare, bensì per tutta la Regione che potrà fregiarsi di una produzione unica ed esclusiva per le sue caratteristiche, propria del territorio calabrese».
Ecco, è giusto parlare di un prodotto del territorio regionale, ma viene da inorridire se qualcuno pensa di chiamarlo (come già è capitato) "Bergamotto di Calabria". Il bergamotto è "di Reggio Calabria": è il suo marchio identitario e distintivo e occorre che tutti rispettino questa denominazione , soprattutto, la facciano rispettare. Esiste il prosciutto di Parma, la cipolla di Tropea, la 'nduja di Spilinga (e sono tipicità, non unicità) perché, dunque, non chiamare per nome e cognome un prodotto che il buon Dio ha voluto riservare alla nostra (troppo spesso sventurata) terra? Il bergamotto di Reggio Calabria dev'essere difeso e ulteriormente valorizzato, denunciando risibili imitazioni (in un vasetto di marmellata, a Roma, ho letto "Bergamotto di Sicilia"!) e favorendo una più adeguata diffusione e distribuzione non solo a livello regionale, bensì nazionale e internazionale. Come abbiamo scritto, nei giorni scorsi per l'Olio di Calabria che non trova il giusto sostegno per la sua promozione e vendita nella Grande distribuzione organizzata o al centro-nord), alla stessa maniera ci permettiamo di sollecitare la Regione Calabria perché "adotti" i prodotti della nostra terra e se ne faccia animatrice e portavoce anche attraverso adeguate campagne di comunicazione. L'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, che di mestiere fa l'avvocato, con molta umiltà e diligenza si è documentato, ha studiato le carte e sta profondendo un impegno ragguardevole (e ammirevole) non solo per la cura e la promozione dell'agricoltura calabrese, ma anche nel campo dell'eno-gastronomia. Un elemento di spicco che, unito alla bellezza paesaggistica, al patrimonio naturale dei tre parchi, all'immenso tesoro archeologico, deve diventare un attrattore di primo livello per un turismo di qualità.
Ci sono due B a dominare la Calabria: Bergamotto e Bronzi. Questi ultimi stanno facendo il pienone (finalmente!) al Museo Archeologico Nazionale di Reggio e ce li ha regalati il mare. il bergamotto ce lo ha donato la natura, premiando un'area tra le più depresse della regione: deve diventare il vessillo della nuova rinascita del territorio, con appositi centri di ricerca, industrie farmaceutiche (in loco) e commercializzazione a livello mondiale del frutto.
Il presidente dell'ente Camerale Ninni Tramontana sta mostrando di avere una visione strategica apprezzabilissima per la valorizzazione del territorio. Si è speso per l'Aeroporto di Reggio (ma gli hanno contestato la legittimazione dell'iniziativa dell'incontro con il presidente Roberto Occhiuto e il presidente Sacal Marco Franchini) e si sta spendendo da due anni per il Bergamotto di Reggio Calabria. «La tutela Dop del Bergamotto di Reggio Calabria – ha detto –è un progetto strategico per la valorizzazione di una importantissima filiera agricola e agroindustriale del territorio reggino. È un percorso che è stato ampliamente condiviso con gli operatori, con le associazioni datoriali e con il Consorzio di tutela. Il percorso intrapreso è stato reso possibile anche grazie al fondamentale ruolo di studio e ricerca svolto dalla nostra Università, fortemente impegnata a sostenere la crescita e lo sviluppo dell'economia locale. Per la Camera di commercio – ha sottolineato Tramontana – rappresenta una

►►►

PASQUALE AMATO: QUANTE BATTAGLIE PER LA DOP DELL'OLIO ESSENZIALE

Quanto cammino, quante battaglie, quante parziali sconfitte e quante parziali vittorie sono passate da quel 9 ottobre 1998 in cui – col mio intervento – feci saltare nella Sala della Camera di Commercio il tentativo dell'ennesimo scippo contro Reggio. Quel giorno venne presentata una proposta in cui il nome di Reggio veniva cancellato dalla denominazione del suo preziosissimo agrume. Seguirono mesi intensi in cui condussi, partendo da solo ma trovando crescenti consensi nella società e nella politica sino alla presentazione del ricorso al Ministero firmato da me, da Giuse Barrile e da Filippo Nucera. Un ricorso che ricevette il sostegno di un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Regionale, della Provincia di reggio, del Consorzio del Bergamotto, della Stazione Sperimentale delle Essenze e di tutte le organizzazioni dei coltivatori. Ricorso che destò l'attenzione e l'appoggio del giornalista Oliviero Beha, che mi ospitò nel suo popolare programma radiofonico della RAI. Ricorso che venne pienamente accolto nel 1999 dal Ministero delle Risorse Agricole, con l'inoltro alla Commissione Europea che concesse nella primavera del 2001 la "DOP BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA – OLIO ESSENZIALE".
Tutti questi ricordi sono riaffiorati nella mia mente in questa bella mattina del 21 agosto 2023, mentre assistevo - nello stesso Salone della Camera di Commercio di Reggio Calabria – alla Conferenza Stampa in cui è stata annunciata la presentazione alla Regione e al Governo della proposta di Disciplinare da inoltrare all'Unione Europea avente come oggetto l'estensione della "DOP Bergamotto di Reggio Calabria – Olio Essenziale" (riconosciuta nel 2001) anche al frutto e ai derivati.
Questa volta non c'è stato bisogno di un mio intervento perché dentro di me ho vissuto la dolce sensazione che si prova quando si è coscienti di aver condotto, per 30 anni della propria vita, senza mai tentennare, una lunga crociata per un giusto obiettivo. Oggi il Bergamotto di Reggio Calabria ha compiuto un'ulteriore passo verso la sua valorizzazione. Altre tappe comunque ci attendono.

segue dalla pagina precedente • *SANTO STRATI / Bergamotto*

ulteriore opportunità per proseguire nel proprio impegno istituzionale a sostegno delle imprese, attraverso processi di innovazione organizzativa ed internazionalizzazione delle filiere, nonché a sostegno della valorizzazione e promozione del territorio, puntando sul bergamotto e sull'imprescindibile legame identitario, storico e culturale con l'areale di produzione presente nel territorio metropolitano di Reggio Calabria».

A proposito di territorio metropolitano, mentre era presente all'incontro l'assessore comunale Angela Martino, la Città Metropolitana, come istituzione, era – come al solito "latitante". Eppure, la filiera del Bergamotto di Reggio Calabria riguarda proprio il territorio metropolitano ed è fondamentale un'azione di tutela e salvaguardia del preziosissimo agrume. Anche perché – come ha messo in evidenza il presidente del Consorzio del Bergamotto Ezio Pizzi – l'importanza crescente, anche in termini economici, del Bergamotto di Reggio Calabria ha creato le condizioni per l'avvio di nuovi impianti fuori dell'areale di produzione già definito per l'olio essenziale, ed anche in Regioni diverse dalla stessa Regione Calabria, a discapito della qualità e della salvaguardia dei requisiti propri della produzione reggina».

All'incontro erano presenti il prof. Pasquale Amato, storico difensore del marchio "Bergamotto di Reggio Calabria" e presidente dell'omonimo Comitato, i rappresentanti sindacali di Coldiretti (la vicepresidente Patrizia Rodi), di Confagricoltura (il direttore della sede reggina Diego Suraci), di Copagri (il presidente cittadino Vincenzo Lentini e Salvatore Borruto presidente Cia di Reggio, oltre a diversi esponenti dell'imprenditoria legata al bergamotto di Reggio Calabria tra cui il pasticcere (e presidente Conpait) Angelo Musolino e il presidente dell'Accademia del Bergamotto prof. Vittorio Caminiti.

Quanto tempo ci vorrà per ottenere l'estensione della DOP? I presidenti Pizzi e Tramontana mostrano ottimismo e contano di portare a casa il risultato entro un anno. Il lavoro di rimodulazione del disciplinare vigente per l'ottenimento del Bergamotto di Reggio Calabria-olio essenziale Dop, per aggiornare anche le caratteristiche del prodotto alle effettive caratteristiche determinate dalle mutate condizioni climatiche è stato complesso, ma soprattutto è stata individuata l'opportunità di tutelare il Bergamotto di Reggio Calabria, «modificando la denominazione della tutela in essere, in ragione del crescente utilizzo e del valore attribuibile al prodotto fresco che, nel flavedo, per le condizioni climatiche, le attenzioni agronomiche e le usanze locali di coltivazione della pianta, contiene una fragranza ed un aroma che rendono il prodotto unico ed identitario dell'area vocata. È stato dunque avviato l'iter previsto dal D.M. 14/10/2013 art. 13 (Modifica di un disciplinare) che, a seguito della presentazione dell'apposita istanza agli Enti preposti, prevede il parere della Regione e la conseguente delibera del Ministero (per alcune modifiche proposte al disciplinare, considerate minori). Per le modifiche non minori (tra cui il cambio della denominazione), dopo l'istruttoria del Ministero, è prevista l'approvazione della Commissione Europea».

Ora la palla passa alla Regione. Il Presidente Occhiuto e l'assessore Gallo non perdano tempo e trasmettano al più presto, previa approvazione, la documentazione presentata: questa eccellenza della Calabria ha bisogno di essere prima di tutto tutelata (e la DOP serve a questo) e poi valorizzata al massimo. I calabresi saranno riconoscenti a fronte di un'insolita procedura d'urgenza che ci auguriamo si possa adottare, in questo specifico caso. Il Bergamotto di Reggio Calabria (le cui coltivazioni sono state fortemente danneggiate dall'improvvisa e spaventosa ondata di calore dello scorso mese e bisognerà intervenire!) è il profumo della Calabria che vuole essere guidata al successo. ●

IL BERGAMOTTO DI RC COME VOLANO DI SVILUPPO PER IL TURISMO ENOGASTRONOMICO A REGGIO

Secondo la docente di UniMediterranea Michela Mantovani, dal dibattito è emersal'importanza della tutela Dop del bergamotto di Reggio Calabria come un progetto strategico per la valorizzazione di una importantissima filiera agricola e agroindustriale del territorio reggino. La prof. Mantovani docente di Economia del turismo, beni culturali e enogastronomia dell' Università Mediterranea di Reggio Calabria ipotizza che oltre la filiera agricola ed agroindustriale il prezioso frutto potrebbe essere il focus anche per la filiera turistica enogastronomica come è successo per l'isola dei caraibi Barbados che attragga ogni anno milioni di visitatori solamente per assaggiare il rum più antico del mondo del 1703 diventato patrimonio Nazionale. L'isola è anche identificata come *luxury brand* per il fatto che come una delle location turistiche più costose al mondo ed cui una stanza in albergo raggiunge anche le 25 mila euro a notte.... Ma come conclude la stessa prof. Mantovani il turismo non lo si improvvisa ma sono azioni strategiche pensate come una partita di scacchi... ●

DI FRANCO (FILLEA CGIL): DA POLITICA NESSUNA RISPOSTA PER COMPLETAMENTO DI AV E SS 106

Con i 15 miliardi previsti per il Ponte la tratta ferroviaria Salerno/ Reggio Calabria e un pezzo importante del completamento della 106 jonica sarebbe realtà, ma su questo non c'è nessuna risposta, ci sono solo troppi balbettii della politica calabrese». È quanto ha dichiarato Antonio Di Franco, segretario generale di Fillea Cgil, nel corso della Festa dei Minatori organizzato dal sindacato nei giorni scorsi a Petilia Policastro e Acri.

«Quando si parla della Calabria nessuno, a partire dalla politica, parla di questi uomini e delle loro famiglie. Nessuno sa – ha detto – che magari quando prende la Freccia Rossa, da Firenze a Bologna o da Roma a Milano, lo fa grazie soprattutto al sacrificio e alla professionalità delle tante migliaia di minatori calabresi».

«Nei loro volti, quelli dei minatori calabresi – ha aggiunto – vedo la voglia di riscatto e la forza di chi non si rassegna e pretende chiarezza dal Governo sul completamento della 106 jonica e sui finanziamenti dell'alta velocità Salerno/ Reggio Calabria. Lavoratori che vedono le troppe ambiguità del Ministro Salvini che è troppo impegnato a sbandierare l'apertura dei cantieri del Ponte senza dare risposte certe e concrete su quello che serve davvero ai cittadini calabresi».

Una festa dedicata a migliaia di lavoratori che vivono in questi borghi e che rappresentano l'eccellenza dell'industria italiana delle costruzioni in tutto il mondo.

«Tanti ancora i problemi aperti nei cantieri, in primis – ha sottolineato Di Franco – l'orario di lavoro. Ancora troppe le aziende che propongono turni massacranti e troppe committenze disattente ai controlli. Le richieste che provengono da questi lavoratori, da cui passa un pezzo importante della messa a terra del Pnnr, sono il rispetto dei turni da 8 ore, l'aumento dei salari e, soprattutto, la modifica della normativa pensionistica».

«Il loro – ha sostenuto il segretario nazionale della Fillea – è un lavoro molto usurante che provoca un rischio elevato di malattie professionali. Già 60 anni per loro sono troppi e lo si vede nei loro volti. I minatori pretendono rispetto e riconoscimento per il contributo che hanno dato e che daranno per la crescita dell'Italia. Questa – ha concluso Antonio Di Franco – è la richiesta al governo delle Destre da parte dei minatori calabresi impegnati nei cantieri della 106 Jonica, dell' Alta Velocità Brescia/ Verona, Napoli/ Bari, Verona/ Vicenza, Genova/Milano, del Brennero e nei lavori della metro di Roma e di Milano».

Per il segretario generale della Fillea Cgil Calabria, Simone Celebre, la due giorni di Pagliarelle e di Serricella oramai è qualcosa di strutturale. Un appuntamemto che «sicuramente continueremo a organizzare nei prossimi anni. La due giorni di quest'anno – sottolinea Simone Celebre, segretario generale della Fillea Calabria – l'abbiamo voluta caratterizzare sulla necessità che ai minatori vengano riconosciute migliori condizioni di lavoro e, soprattutto, di sicurezza, che sono il nostro quotidiano filo rosso in tutti i cantieri edili».

«Noi, come Fillea Cgil, ci battiamo affinché – ha continuato – a questi lavoratori non venga concessa la possibilità di lavorare oltre le otto ore giornaliere. Noi su questo non arretreremo di un millimetro, perché lavorare di più significa essere anche meno sicuri. Lo vogliamo fare insieme a questa gente e noi saremo al loro fianco in ogni cantiere, in ogni luogo. La priorità per noi della Fillea Cgil è quella di garantire un lavoro sicuro perché garantendo un lavoro sicuro e non lavorando oltre le otto ore si ha maggiore possibilità di occupazione nei cantieri edili».

«E siccome in Calabria – ha concluso – grandi opere ne continueranno a partire, non solo quelle che guardano al Pnrr anche se è stato rivisto, come quella del raddoppio della galleria Santomarco, noi su questo non arretreremo di un millimetro». ●

IL PRESIDENTE MANCUSO: ARGINARE CON OGNI MEZZO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha ribadito la necessità di affrettarsi nel «mettere a punto una normativa rigorosa e stringente che metta al sicuro le donne dalla violenza belluina di maschi che hanno con l'altro sesso una relazione patologica».

«Non è più tollerabile – ha proseguito Mancuso – che si intervenga a protezione delle donne che denunciano, solo dopo che le vessazioni e gli abusi degli uomini si consumano drammaticamente, com'è accaduto a Perugia e a Palermo e come accade da Nord a Sud del Paese. Se nella filiera delle responsabilità c'è chi prende alla leggera gli Sos delle donne, è giusto che se ne accolli le conseguenze. Tra sentenze che attenuano la gravità di comportamenti esplicitamente violenti e inerzie dinanzi al pericolo imminente, l'impressione è che la violenza sulle donne sia trattata come una violenza di serie b».

«Come asserisce la responsabile Giustizia della Lega, on. Giulia Bongiorno, non è accettabile che la donna sia tradita dall'uomo che la uccide e, contemporaneamente, dallo Stato che la ignora – ha continuato –. I ministri competenti stanno adoperandosi per fermare questa strage infinita, ma è necessario che ogni ingranaggio della giustizia funzioni alla perfezione e che vi sia una reazione forte e decisa della società civile».

«Come Consiglio regionale, con l'Osservatorio sulla violenza di genere – ha concluso – stiamo predisponendo, per il mese di novembre, un 'focus' a Reggio Calabria di tutti gli Osservatori delle Regioni e dei soggetti che, a vario titolo, si occupano del fenomeno, con l'obiettivo, attraverso la predisposizione di tavoli tematici, di analizzare l'efficacia della legislazione vigente per, eventualmente, proporre osservazioni e idee con cui arginare l'aumento di femminicidi e maltrattamenti».

L'AUTORE NARDI A S. CATERINA ALBANESE

Domani, mercoledì 23 agosto, a Santa Caterina Albanese, alle 21, davanti la Chiesa di San Nicola Magno, Stefano Vecchione intervisterà Salvatore Nardi, autore del libro Mio padre la mia guida e direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi del Liceo Statale "G. Galilei" di Paola (CS).

L'evento rientra nell'ambito degli eventi promossi ed organizzati, per i giorni 23, 24 e 25 agosto, dall'Associazione "Carolina Novello", patrocinati dal Comune di Santa Caterina Albanese e dalla Provincia di Cosenza. *Mio padre la mia guida* è un testo attraverso cui l'autore, Salvatore Nardi, ripercorre la vita e gli insegnamenti del padre Carlo, prematuramente scomparso nel 1988. Consigliere comunale, assessore Comunità Montana, Funzionario dell'E.P.A.C.A. (Patronato della Coldiretti), Giudice Popolare, componente Comitato di beneficenza pubblica presso la Prefettura, Carlo Nardi ha sempre vissuto all'insegna dei valori cristiani, l'onestà, la solidarietà, il rispetto verso il prossimo, l'attenzione per i più deboli. Emerge così il ritratto di un uomo innamorato della famiglia e della sua terra, impegnato politicamente ma senza mai demonizzare l'avversario, consapevole dell'importanza dell'educazione dei figli. I ricordi di chi l'ha conosciuto, e i riconoscimenti alla memoria conferitigli nel corso degli anni, testimoniano l'affetto che sapeva suscitare nelle persone.

A trent'anni dalla morte, nel 2018, Salvatore Nardi aveva già realizzato un opuscolo in memoria del padre, al quale nel 2020 è stato anche dedicato uno slargo nella sua città natale, Mendicino. Un testo che certamente fornisce ai giovani studenti una testimonianza, un esempio concreto di una vita all'insegna della legalità, della solidarietà e dell'etica, ricordando anche quanto detto dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Ecc.za Rev.ma Card. Gualtiero Bassetti, nella lettera indirizzata alla madre dell'autore: «... Il modo in cui suo marito ha esercitato i molti incarichi lavorativi e pubblici, a servizio della sua comunità, può insegnare moltissimo alle giovani generazioni e a tutta la nostra Italia. Anche il suo ruolo esemplare all'interno della vostra famiglia, testimoniato dalle belle pubblicazioni, non resta nel privato, ma é di incitamento e sprone per tutti e in particolare per le famiglie: una pedagogia oggi più che mai necessaria...».

Carlo Nardi è stato destinatario di importanti riconoscimenti, oltre che in vita anche dopo la sua morte. Tra i diversi e prestigiosi riconoscimenti alla memoria; ne ricordiamo alcuni: "Accademico d'Onore" conferito dell'Accademia Costantina, candidato al Premio Eccellenza Italiana 2019 a Washington (Stati Uniti d'America), "Medaglia Aurata al merito" conferita dalla Norman Academy, "Accademico di merito" conferito dall'Accademia di Studi Economici e Sociali Estense, Premio Caposuvero 2019, Premio Internazionale Giovanni Paolo II 2019, un "Encomio di Benemerenza" conferito dell'Accademia Bonifaciana, Premio Internazionale Chimera d'argento 2020 conferito nella Sala di Palazzo degli Elefanti della Città di Catania, Premio Internazionale Culturale Cartagine 2020 conferito nella Sala della Protomoteca del Campidoglio a Roma.

A testimonianza della stimata figura di Carlo Nardi, particolarmente commovente é stata la lettera del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, scritta a penna, di proprio pugno, indirizzata alla madre dell'autore.

Inoltre in ricordo di Carlo Nardi, è stata realizzata dal bravissimo scultore lucano Antonio Saluzzi una medaglia commemorativa in bronzo, fatta a mano, in pochi esemplari numerati.

DA CONFLENTI IL PROGETTO PER CREARE UNA SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE SU STILI DI VITA

È da Conflenti che si è registrato un primo e significativo step per creare un network con le Università locali e dar vita ad una Scuola estiva internazionale. Un passo che si è realizzato nella tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi, nell'ambito del progetto Conflenti, borgo degli antichi mestieri e dei nuovi saperi – Laboratorio della salute e dell'alimentazione tradizionale", intitolata Stili di vita, ambiente sociale e longevità: la necessità di modelli sostenibili.

Un'iniziativa curato dall'Associazione Confluentes, presieduta da Laura Folino e che ha visto la presenza di insigni e autorevoli relatori, chiamati a raccolta dal professor Saverio Stranges Ordinario e Capo del Dipartimento di Epidemiologia alla Western University in London/Ontario (Canada) che, grazie al supporto della stessa Folino e del giornalista, Antonio Cannone che ha moderato l'incontro, ha dato il via ad un progetto che vede Conflenti capitale multidisciplinare di una rete formata da epidemiologi, biologi e genetisti, clinici e medici di base, sociologi, esperti dell'ambiente, ricercatori ed esperti delle nuove frontiere di tecnologie al servizio della sanità. Un modello nuovo e unico in Calabria, è stato ribadito nel corso di quello che è diventato un vero e proprio momento interdisciplinare al servizio della collettività.

Dopo il saluto di Laura Folino e del vicesindaco Federico Gallo, l'introduzione del professor Stranges che ha spiegato i motivi che lo hanno portato a farsi promotore dell'iniziativa.

«L'idea è quella di coinvolgere le Università calabresi e discutere la possibilità di uno studio epidemiologico sul Comprensorio del Reventino e Savuto. Un progetto che non è solo riferito all'aspetto sanitario ma che favorisce relazioni sociali, culturali e un modello di sostenibilità che duri nel tempo».

Quindi, via via, il contributo dei relatori da Italo Porto a Giuseppe Passarino, Gianluigi Greco, Ciro Indolfi, Caterina Ermio, Amalia Bruni, Franca Barbic, Francesca Aiello, Maria Morello, Giuseppe Veltri, Sante Roperto, Gabriele Carullo, Chiara Aleni, Franco Esposito e Franco Parrottino. Tutte voci autorevoli che hanno offerto la loro disponibilità a far parte di un progetto che si avvarrà delle singole professionalità di quanti hanno aderito. Dall'incontro, molti gli spunti interessanti e gli approfondimenti. Tutti convergenti sulla «necessità di dar vita ad una struttura che interagisca mettendo insieme le competenze per favorire lo sviluppo di quella che è l'essenza del progetto legato alla longevità e all'interazione tra fattori socio-ambientali e fattori biomedici, e che si focalizzarsi sugli anziani (+80), ma anche al resto della popolazione a partire già dal grembo materno».

Per arrivare a ciò oltre all'impegno dei diretti interessanti, sono arrivati anche molti suggerimenti sugli stili di vita, partendo da alcuni dati non certo favorevoli e che vedono «la Calabria per esempio seconda regione in Europa per obesità». Da qui l'invito a "riappropriarsi di una dieta basata sui prodotti locali e genuini, una vita meno sedentaria, praticare sport».

«È stato sottolineato il fatto che "fare 10mila passi riduce la mortalità del 65 per cento». Così come, «non si può fare a meno della raccolta e dell'importanza dell'utilizzo di strumenti tecnologici che aiutano a monitorare il nostro fisico».

Altri aspetti sempre concatenati con il progetto, sono il ruolo della medicina del lavoro e l'importanza dei medici di base nel territorio preso ad esame. E ancora l'interazione con lo studio delle piante, con la veterinaria e con il contribuito che può offrite l'Avis mettendo a disposizione le sue strutture per la creazione di una banca dati, finalizzata anche alla raccolta di informazioni e la somministrazione di questionari. Infine, la possibilità di audizione del professor Stranges davanti alla Commissione sanità regionale. Una proposta lanciata dalla vicepresidente della stessa Commissione, Amalia Bruni.

Prossimo appuntamento il 29 agosto, con il Laboratorio del dialetto e della poesia tradizionale. In programma una serie di iniziative dedicate al poeta Vittorio Butera, con la partecipazione di compagnie teatrali e associazioni dialettali.

IL RICORDO / A "TE" ETTORE CAPICOTTO A DIECI ANNI DALLA "TUA" PARTENZA

di **FRANCO CIMINO**

Ci siamo dimenticati di te! Ancora una volta ci siamo dimenticati di te. E nel decimo anno senza di te. Come per altri, come te, la nostra memoria è naufragata nel frastuono di queste estati che si vogliono concepire stupidamente ricche e piene. E ricche di che quando si perdono persone come te? E piene di cosa, se il vuoto s'allarga quando si assentano catanzaresi come te? Estati che fanno rumore per coprire il silenzio assordante delle altre stagioni, come dicevi tu. E la Marina, stracolma di gente sempre più "anonima" e di più che nell'essere folla, celebrata per nascondere il vuoto profondo della Città Alta, come ripetevi tu, quando nei vari punti del Centro ti intrattenevi, cazziando e sfottendo, ridendo e facendo ridere, ché anche comico eri tu.

"E mo' a chiudimma Catanzaru". Sono le tue parole. Le ricordi tu? Non ce le siamo dimenticate. Come della tua tromba, che non era solo quella, che, sempre e spesse volte a piedi scalzi, durante La Naca, ritmava quella dolente nota, sempre uguale a intermittenza, per farci sentire il rumore del martello sui chiodi di Gesù o il pianto umano di sua madre. Ripeto quasi testuale le tue frasi. Quella tua tromba era la tua voce, forse nata con te. Era la parte di te, che la tua timidezza non riusciva a esprimere. La tromba tua, una magia. Un mistero. Un incanto. Anche di sera senza luci, neppure quelle del palco, luccicava. E da gialla diventava rossa, come la tua barba "garibaldina". Per questo molti amici affettuosamente ti chiamavano Garibaldi. Ettore Garibaldi, sì, me lo ricordo, io. E se ad altri non risultasse, è perché di certo io l'ho pensato. Ora che ci penso, ti ho visto così. I tuoi anni, non so quanto più vecchi dei miei, mi hanno offerto la magnifica opportunità di vedere te, sempre adulto, e me sempre fanciullo.

Fino a quando te ne sei andato è stato così, tanto che ancora ti rimprovero di avermi sottratto, con la tua improvvisa e immatura partenza, un altro pezzo della mia fanciullezza tra gli altri pezzi profondamente legati a figure sentimentali insostituibili o a miti immarcescibili. Tu eri l'una e l'altro. Sei sempre stato grande tu. Anzi, di più. Piccolo di statura, gigante di natura. Il tuo cuore "garibaldino" ti faceva gigante. Perché non volevi essere eroe. Nessun garibaldino lo fu. Solo Garibaldi, così è stato considerato. Gli eroi sono la necessità dei popoli pigri, o di quelli indifesi. O di quelli rassegnati. Alla "sventura", alla disavventura. Alle " disgrazie". All'ignoranza. Al dominio dei falsi giganti e alla invadenza dei prepotenti. Dei bugiardi nella parole e nei comportanti e, quindi, delle promesse ingannevoli. Dei guitti. Dei guappi. Dei furbetti. Dei fanfaroni. Dei mascherati "prendiefuggi". Dei bulli adulti rimasti stupiti sin da piccoli. È questa società che ha bisogno di eroi. E quando non ci sono nella storia, di eroi veri o verosimili, se li fa inventare, per essere imposti alla credulità popolare, confondendo il bisogno " di pane" delle persone con l'emotività alterante degli individui lasciati soli. E per la necessità di tenerli separati dalla coscienza collettiva affinché non diventi popolo.

La società che ha bisogno di eroi, non ha memoria di sé. E dimentica, dimentica sì, persone come te. Di quelle che, invece, il loro eroismo l'hanno espresso nell'umiltà delle loro fatiche. Come hai fatto tu per circa settant'anni di vita, scegliendo di restare qui, nella tua Catanzaro, pur se le tue alte qualità artistiche, per quel grande musicista che eri, ti avrebbero garantito sicuro successo se fossi andato altrove. Tu eri la musica. La tromba eri tu. Nelle tue dita la musica si muoveva come quella degli angeli suonatori. Il tuo fiato le iniettava il soffio della tua anima. La tua bocca, sempre aperta al sorriso lontana dal bocchino, era il bacio dei santi agli uomini e alle donne sognanti. Le tue parole, rigorosamente in dialetto, quando le componevi per i tuoi spettacolo di musica/teatro, erano poesia autentica. Di quella che piaceva ai poeti veri. E ad Achille Curcio, il primo tra questi. Achille il maestro, che tanto ti amava. Come l'altro grande che hai già raggiunto, Michienzi, con il quale mille volte ti sei esibito.

A coprire anche quella nostalgia che in te hanno lasciato il complesso "Le Ombre" di Pino Ranieri, il grande Ulisse, cantautore profondo, dei fratelli Franchetto e Peppuccio Citriniti dal sax " prepotente e romantico, la chitarra rock di Salvatore Celeste, il basso frenetico di Franco Folino, la tempestosa batteria di Antonello Nicita e la pianola delicata dell'indimenticabile Manlio Canino. Tutti indimenticati compagni tuoi nel cammino verso la musica. Non eri un eroe, tu. Eri il fabbro umile di quell'officina rimasta chiusa dopo di te. Chiusa in modo serrato, affinché di fabbri, di falegnami, di ceramisti, di tessitori, di operai, di pescatori, non se ne vedano più in giro. Ché a qualcuno non venga la voglia di fare come te, narrare Catanzaro com'era.

Raccontarla com'è. Sognarla. Come i veri catanzaresi la vorrebbero. E cioè bella. Com'era. Bellissima. Come un giorno sarà. Ettore, scusaci di esserci scordati di te. Non eri un eroe, tu. Eri di più, un catanzarese autentico. Come lo si era un tempo. Come volevi diventassimo noi. Ché il catanzarese ama Catanzaro. E la difende. Sempre. Anche quando costasse povertà e fatiche inascoltate. Anche sulle delusioni per gli inganni subiti da ingannatori non visti. Non eri un eroe, tu. Tu resterai sempre di più. Un esempio da seguire. Il cittadino d'onore. Che onorificenza non riceve, poiché onore alla Città hai sempre donato, tu. E senza mai prendere nulla. Ché nulla hai mai chiesto o preteso. ●

LE OPERE DEL CATANZARESE MARIO LO PRETE ESPOSTE IN NORTH CAROLINA

di **BRUNELLA GIACOBBE**

Sono pochi i paesi e le città del mondo che riconoscono nell'arte un mestiere vero e proprio e l'Italia, per non dire la nostra Calabria, non è certamente tra questi. Ma tale sfavorevole condizione di partenza porta con sé un vantaggio per gli amanti dell'arte, forse un po' meno per gli artisti: i nostri artisti sono tali per un'irrefrenabile passione. Passione che spesso, inevitabilmente, affiancano ad una professione sicura dal punto di vista finanziario.

Certo, valorizzare maggiormente le arti consentirebbe a molti artisti non solo di provare la meritata soddisfazione di veder condivise le proprie opere con pubblici più ampi, ma favorirebbe anche i famosi talenti nascosti, assopiti, acerbi che aspettano solo di sbocciare, prima o poi.

Mario Lo Prete, un artista catanzarese poco conosciuto in terra natìa ma ben noto e ricercato a livello internazionale, è tra quegli artisti calabresi che ha tutte le caratteristiche di cui sopra: ha la sua professione stabile, dipinge e scolpisce per passione, ad altissimi livelli ci sembra il caso di aggiungere, lo conoscono in pochi nella sua città natale e in moltissimi negli ambienti artistici internazionali, inoltre non riesce a frenare la manifestazione della propria arte, insomma le ha tutte!

Il suo curriculum artistico è altamente significativo, le sue mostre vanno da Catanzaro ad Amsterdam, da Montauro alla Germania, da Cosenza alla Francia con una proporzione maggiore della sua presenza fuori dalla Calabria piuttosto che in Calabria.

Il 14 agosto è stata inaugurata la mostra The thin red line di Mario Loprete nella prestigiosa Overcash Art Gallery della città di Charlotte, in North Carolina (USA) e sarà visitabile fino al 5 ottobre. Mostra curata dalla nota gallerista americana Amelia Zytka, che presenta così il nostro, è proprio il caso di sottolineare con orgoglio, Mario Loprete: «Loprete porta avanti con le sue opere una singolare ed affascinante ricerca visiva, grazie ad un profondo concetto poetico di grande impatto, unicamente ispirato alla cultura Hip Hop, ma anche alla tradizione italiana dell'affresco. Ed è proprio attraverso l'uso dell'immagine pittorica che l'artista si sforza di conoscere la realtà, indagando instancabilmente i territori della "veritas" umana. Istinto e rigore, pensiero e pratica sono strettamente connessi in un linguaggio intenso e metropolitano, che attraverso la pittura crea immagini capaci di generare meditazione sull'attualità».

Una cultura, cinque discipline

Tempismo perfetto peraltro, avendo la cultura dell'Hip Hop brindato in questo mese di agosto 2023 al suo 50° anniversario. Definita "cultura" perché, il "vero HipHop" e non la derivazione mainstream che arriva alla massa ahinoi, si tratta di una corrente composta da quattro discipline:

– MCing, da M.C. vale a dire Master of Cerimonies, cioè i rapper con la loro voce usata come strumento.

– DJing, da D.J., il disk jockey che nel caso dell'hip hop è sempre stato oltre che un acculturato selezionatore di musiche di altri, è un produttore musicale la cui particolarità è sempre stata quella di attingere dalle più svariate correnti musicali, in particolare la soul music, il funk, la musica black.

– Breaking, da breaker, i ballerini di break dance e di tutte le sue evoluzioni quali l'electro e il popping.

– Writing, da writer, coloro che dipingono graffiti. Graffiti, non incontinenze vandaliche senza rispetto. Anche per quanto riguarda la disciplina Hip Hop del writing ciò che arriva alla massa, che non ha colpa ovviamente, è la degenerazione e l'abuso di un termine, di una forma d'arte, di un'espressione artistica che ha radici ben più nobili e solide.

Agli inizi degli anni 2000 si aggiunge una quinta disciplina: la beat-boxing, cioè quella capacità di creare melodie con la voce, utilizzandola alla stregua di uno strumento musicale.

Ecco, Loprete nelle sue opere dedicate all'Hip Hop – ribadiamo "quello vero", quello che non riconosce assolutamente come appartenenti alla propria cultura taluni "rapper" e certi "vandali graffitari", condannandoli aspramente – riesce a cogliere l'anima più profonda di questa cultura straordinaria che per molti versi in Italia resta, e forse resterà sempre, un tesoro prezioso a disposizione dei pochi fedeli dell'underground. Una cultura che continua ad avere un'ottima produzione di elevata qualità in tutte e cinque le discipline e che grazie ad artisti come Loprete che hanno a cuore la sua rappresentazione, onorando il motto "rappre-

►►►

segue dalla pagina precedente • GIACOBBE

sent" tipico dell'HH, continua a tenere alta questa qualità.
Quella sottile linea rossa
Loprete come artista ha una produzione ampia, che sconfina anche l'Hiphop ovviamente e che abbraccia spesso elementi iconici della nostra Calabria, ma la mostra di sculture e dipinti in oggetto nonché il cuore di Loprete sono dedicati all'HH e allora sempre sull'argomento vogliamo citare la persona con cui l'artista ha da sempre avuto un sentito confronto sull'arte, fin da quando era in fasce: suo figlio.
Suo figlio Francesco Loprete, studente al secondo anno di Medicina & Chirurgia e profondo appassionato d'arte, commenta così la mostra del padre in North Caroline: «Sia la tristezza che la sofferenza sono state portate all'estremo dal recente periodo di quarantena. stata davvero un'esperienza tragica e traumatica, sotto innumerevoli punti di vista. Tuttavia, quasi paradossalmente, in quella frazione di tempo in cui, per necessità, tutti siamo stati costretti a rimanere confinati nella clausura delle nostre dimore, questi sentimenti negativi ci hanno unito, portandoci all'omologazione di vari comportamenti e attività.
Questa particolare serie, presentata a Charlotte (USA), rende omaggio alla musica , uno dei principali mezzi di intrattenimento disponibili in questa nostra solitudine universale, capace, per quanto brevemente, di far dimenticare i tormenti quotidiani e la tensione costante. Attraverso le iconiche figure dei b-boys, care alla poetica dell'artista, e un rosso vivo, che sottolinea una passione altrimenti letargica, Mario Loprete immortala la musica attraverso il suo innovativo ed alternativo linguaggio espressivo basato sul cemento. La scelta di utilizzare esclusivamente il colore rosso non è casuale.
È il primo colore dell'arcobaleno, il primo colore percepito dai bambini, il primo colore che ogni popolo nomina prima degli altri, il colore del cuore e dell'amore, del dinamismo e della vitalità, della passione e della sensualità, dell'autorità e della fierezza, della forza e sicurezza, di fiducia nelle proprie capacità. Il periodo dell'arte paleocristiana vedeva dipinte in rosso le figure degli arcangeli e dei serafini, e questo è il motivo principale della sua scelta di utilizzare tale colore per rappresentare i soggetti, per dare loro un senso di divinità fondamentale per accompagnarci e sostenerci in questo terribile periodo storico. I soli soggetti non avrebbero avuto la giusta forza se non fossero stati rappresentati come graffiti su una base di cemento, elemento predominante nel progetto artistico di Mario Loprete».
Questa descrizione critica della mostra ci è stata inviata dallo stesso Loprete cui abbiamo chiesto informazioni, insieme alla promessa di rilasciarci un'intervista direttamente nel suo studio a Catanzaro appena sarà disponibile. Non vediamo l'ora di andare ad intervistarlo e di scattare fotografie del suo prezioso studio, accessibile a pochi, così da condividerle come sempre in esclusiva con voi cari affezionati lettori di Calabria.Live! ●

A CARDINARE E BROGLIATURO TORNA 'NTRAMENTI FESTIVAL

Domani a Cardinale e Brognaturo si terrà la seconda edizione di 'nTramenti, Festival delle Arti e delle scelte sostenibili, che promuove la Calabria in Calabria.
Numerose le iniziative in programma che hanno come scopo l'esaltazione e la valorizzazione del territorio calabrese attraverso l'arte, la cultura, le scelte sostenibili e la conoscenza dei luoghi.
Maria De Giorgio, specializzata in Storia e Critica d'arte ed originaria di Cardinale, insieme al team di Calliope Sguardo d'Arte proporranno un palinsesto ricco di eventi, nel segno dell'inclusività e della partecipazione attiva.
La rassegna, totalmente gratuita e accessibile (grazie al sostegno dei Comuni ospitanti e della Regione Calabria) vedrà la partecipazione di noti e talentuosi artisti contemporanei, sensibili alle tematiche di riqualificazione di intere aree urbane, ricche di potenzialità ma spesso marginalizzate e soggette a spopolamento.
Dal 23 al 25 agosto il Comune di Cardinale ospiterà " 'nTramenti – La Tonda Calabrese" coinvolgendo artisti e designer locali come Francesco Caporale ('Fra!'), Giovanni Esposito (meglio conosciuto come 'Gio Quasiroso') e Claudio Chiaravallotti (in arte 'Claudio Morne'). Il focus speciale sarà legato al corpo: il tema della cura, dell'alimentazione, dell'accettazione, della rappresentazione e del rapporto con il corpo nell'arte, nella vita quotidiana e nella comunità. ●

IL NANIGLIO, SITO ARCHEOLOGICO DELLA LOCRIDE CHE MERITA PIÙ ATTENZIONE

di **ARISTIDE BAVA**

Questo periodo estivo è servito a molti forestieri per conoscere l'esistenza sul territorio della Locride di un sito archeologico certamente poco conosciuto ma meritevole di maggiore attenzione sia da parte delle istituzioni locali sia da parte delle strutture sovracomunali. Parliamo della Villa Romana del Naniglio di Gioiosa Jonica.

Una struttura di particolare interesse ubicata in contrada Annunziata di Gioiosa Jonica a qualche chilometro dal centro abitato. Secondo gli esperti è stata edificata verso la fine del I secolo a.c. e probabilmente, faceva parte di un podere di grandi dimensioni. D'altra parte nel territorio di Gioiosa esistevano insediamenti di diverse età incluso il periodo romano. Nel podere in questione . si elevava questa villa imponente e di grande prestigio che – pare – raggiunse il massimo splendore intorno al III sec. d.c., per poi subire un lento e progressivo abbandono nei secoli successivi. È ubicata proprio sotto la strada 281 che collega Gioiosa con il paese di Mammola e negli anni passati la sua ubicazione ha costituito anche un certo pericolo a causa del transito automobilistico in quanto c'era una sola strada che necessariamente costringeva al passaggio obbligato.

Poi, proprio per questo motivo e, soprattutto, per evitare pericoli allo stesso naniglio, è stata creata una deviazione e la struttura è stata "aggirata". La pianta redatta dagli esperti presenta un corpo principale di forma allungata, con annessi alle estremità due corpi più piccoli. Tra il 1981 e il 1986 furono effettuati degli scavi archeologici che hanno messo in luce solo il settore inferiore della villa a cui si accede mediante una scaletta elicoidale a spirale. Alle due estremità di questo settore residenziale si trovano alcuni ambienti, con pavimenti a mosaico policromo a motivi geometrici e intonaco dipinto sulle pareti che con successivi scavi condotti nel 2010 hanno messo in luce un'ampia sala ottagonale e diverse canalizzazioni, una delle quali si collegava probabilmente ad una cisterna sottostante. Nella zona a Sud della villa si trova inoltre un complesso di ruderi che corrisponde al quartiere termale e che comprende una monumentale cisterna di età Romana (I-V sec. d.c.), a tre navate scandite.

La cisterna ipogea viene indicato come un capolavoro di ingegneria. Le volte sono sorrette da otto poderosi pilastri quadrangolari, disposti su doppia fila e su di esse, era impostato il pavimento su cui erano ubicati i vani della villa. All'interno la cisterna misura una lunghezza di m.17,47 ed una larghezza di 10,27. Nella parte centrale del grande ambiente è collocato un pozzo per la decantazione delle acque. La scala di accesso ai locali interrati è visibile all'esterno ed è coperta da una specie di cappelletto in muratura ordinaria. Degli altri due vani minori,il primo è sormontato da una volta a botte, munita di lucernario circolare centrale; il secondo con due lucernari circolari di grandezza diversa. In questa stanza è situata un'edicola in cotto che presenta i residui di un elegante frontone.

Si tratta di un Ninfeo, cioè di un luogo dove si andava a godere del fresco e della penombra, e dove scorreva naturalmente dell'acqua. Questa descrizione curata da esperti del settore non può, comunque, rendere merito alla bellezza e all'importanza di questo sito che, per essere veramente apprezzato deve essere realmente visitato. Purtroppo spesso il Naniglio è chiuso, ma in questo periodo grazie alla attività di alcuni volontari del posto, su apposita richiesta può anche essere visitato. Ed è certamente un sito che meriterebbe di essere maggiormente valorizzato. ●

FABIO BORRELLO NOMINATO COMMISSARIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA

Fabio Borrello è il nuovo commissario straordinario del Consorzio di Bonifica della Calabria. Lo ha reso noto il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, spiegando che la nomina è avvenuta tramite un decreto da lui firmato.

«Ho scelto – insieme all'assessore all'Agricoltura, Gianluca Gallo – Borrello per gli ottimi risultati che ha prodotto nella gestione del Consorzio di bonifica di Catanzaro, per il quale negli scorsi mesi ha avviato un'incisiva azione di riorganizzazione – ha spiegato Occhiuto –.

Ho proceduto con questo importante atto dopo aver sentito, nei giorni scorsi, con l'assessore Gallo, le associazioni di categoria per informarle preventivamente della decisione che stavo prendendo».

«Sono animato da una netta convinzione – ha proseguito – la nuova legge regionale per riorganizzare i Consorzi di bonifica - che pure è stata inizialmente criticata da alcuni addetti ai lavori - è una riforma che deve vedere gli agricoltori e le categorie protagonisti del rilancio dell'intero settore nella nostra Regione. L'obiettivo del mio governo regionale non è quello di escludere dalla governance dei Consorzi agricoltori e associazioni, anzi, li vorremmo sempre più coinvolti».

«Certamente, invece, quello che vogliamo fare – ha detto – e questi primi step post riforma ne sono la dimostrazione, è ristrutturare dalle fondamenta i Consorzi di bonifica escludendo dalla gestione la politica e archiviando definitivamente vecchie pratiche che hanno determinato in passato il collasso di questo settore».

«Voltiamo pagina, per il bene dei nostri concittadini e della Calabria – ha concluso –. Auguri e buon lavoro al neo commissario straordinario del Conzorzio unico regionale, Fabio Borrello».

«L'attuazione della riforma dei Consorzi di bonifica, per ciò che essi rappresentano e per l'impatto che hanno sull'economia e sulla società, deve vederci tutti coinvolti e impegnati ad aprire una pagina nuova all'insegna della sostenibilità e dell'efficienza», ha dichiarato il presidente del Consiglio

regionale, Filippo Mancuso. Mancuso ha augurato «buon lavoro al neo commissario straordinario del Consorzio di bonifica della Calabria Fabio Borrello, scelto, per questo importante compito, dal presidente della Giunta regionale Occhiuto».

Il consigliere regionale Pietro Molinaro ha rivolto, al nuovo commissario, i suoi auguri: «lo attende una sfida e tanto lavoro importante che saprà portare avanti con impegno, slancio e dedizione avendo esperienza e ruolo maturate in una grande organizzazione agricola».

A S. CATERINA DELLO IONIO INCONTRO CON VITO TETI

Domani, mercoledì 23 agosto, a Santa Caterina dello Ionio, alla Torre Sant'Antonio, è in programma un incontro con l'antropologo e scrittore Vito Teti sul tema P*aesi: Arrivi e Partenze.*

Durante la serata il Prof. Vito Teti dialogherà con lo scrittore Paolo Battistel e con il regista Eugenio Lijoi.

Nell'ultimo saggio dell'antropologo Vito Teti, *La restanza*, tornano al centro del dibattito culturale i luoghi, le rovine, le case e le nuove strategie economiche, politiche ed etiche per ri-abitare i paesi.

Durante l'incontro interverranno gli operatori di We're South, una rete di giovani professionisti che hanno deciso di tornare in Calabria per restare e che, operando nei campi più disparati, si sono uniti allo scopo di far conoscere e valorizzare in modo lento e responsabile i centri e la natura del Basso Ionio calabrese.

AL CANTAUTORE ALAN SORRENTI IL "PREMIO LAGHI DI SIBARI"

È ad Alan Sorrenti, tra i più famosi cantautori italiani, che è stato consegnato il Premio Laghi di Sibari, istituito nel 2019 dall'Associazione Laghi di Sibari (con il contributo della Regione Calabria ed il patrocinio gratuito del Comune di Cassano Ionio) per esaltare le storie di uomini e donne del Sud che fanno grande l'Italia nel mondo.

Il riconoscimento (nel recente passato assegnato, tra gli altri, al calciatore Rino Gattuso, al regista Alessandro Piva, alla cantautrice Teresa De Sio ed al cantante e attore Peppino Di Capri) gli è stato conferito, in rappresentanza della Regione Calabria, dal presidente di AssoLaghi, Luigi Guaragna, insieme al direttore artistico Andrea Solano sul palco per stringere in un abbraccio simbolico il musicista-cantautore napoletano, il cui debutto risale al 1972, quando con l'album Aria ottenne il premio della critica discografica per le nuove tendenze.

Quindi, dopo il trasferimento in California, i tre album più popolari: Figli delle Stelle (1977) L.A. & N.Y (1979) e Di Notte (1980). Nel 1979 Tu sei l'unica donna per me, dall'album L.A. & N.Y, arriva ai primi posti in classifica in Italia, Germania, Svizzera e Scandinavia, vincendo il Festival Bar. Un anno dopo, Non so che darei, tratta dall'album Di Notte, rappresenta l'Italia all'Eurovision Festival, classificandosi terzo. Da ricordare inoltre, tra gli altri, la greatest hits intitolata Miami (1996) con 3 inediti tra cui la traccia Kyoko mon amour, e – nel 2017 – la pubblicazione di Figli delle Stelle 40th Anniversary.

Canzoni senza tempo, con le loro note tornate a riecheggiare sotto il cielo di Sibari davanti ad un migliaio di spettatori accorsi da tutta la Sibaritide anche per suggellare, con un affettuoso applauso, la consegna delle menzioni speciali, andate al maestro orafo Michele Affidato, all'autore, conduttore e presentatore televisivo Lino Polimeni ed all'imprenditrice Gloria Tenuta (premiati, rispettivamente, dallo stesso Guaragna, dal primo cittadino cassanese Gianni Papasso e dall'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo).

A tutti loro, oltre al gradimento del pubblico, le parole di apprezzamento del numero uno di AssoLaghi, dettosi «onorato di poter ospitare figure esemplari, immagine e anima di un Sud che merita di essere amato e valorizzato per le sue capacità e i suoi talenti, spesso e volentieri apprezzati ovunque ed anzi elevati a modello da seguire».

Ad impreziosire la manifestazione, presentata da Francesca Russo, la presenza di una delegazione del Cosenza Calcio, squadra calabrese del campionato di Serie B, e lo spazio comico affidato all'attore e caratterista Antonello Costa, uno degli artisti più originali ed eclettici del mondo dello spettacolo italiano, famoso a livello nazionale anche per le ripetute apparizioni in diverse trasmissioni Rai e Mediaset.

GERARDO SACCO È DIVENTATO CITTADINO ONORARIO DI SANTA SOFIA D'EPIRO (CS)

In una notte scintillante di stelle e di emozioni, il cuore di Santa Sofia d'Epiro ha trovato un nuovo gioiello da incastonare nella sua corona di eccellenze: il Maestro orafo Gerardo Sacco. L'atmosfera magica della festa patronale si è fusa con l'eleganza delle creazioni di Sacco, creando un'armonia unica in cui l'arte e la devozione hanno danzato insieme.

Era il 2 maggio scorso quando il Maestro Sacco, con la maestria che solo le mani di un artigiano virtuoso possono esprimere, ha consegnato nelle mani di Sant'Atanasio il Grande la "Chiave della Città". In quell'istante, il passato e il presente si sono intrecciati, e l'arte ha abbracciato la tradizione. Non è stato solo un oggetto, ma un simbolo di connessione profonda tra il Maestro e la comunità di Santa Sofia d'Epiro devota al santo patrono.

L'invito a diventare cittadino onorario è un riconoscimento al valore di un uomo che ha dedicato la sua vita all'eccellenza artigianale e alla difesa delle radici culturali delle comunità arbëreshë. L'annuncio, fatto dal sindaco Daniele Atanasio Sisca, ha decretato una serata tutta dedicata al Maestro, ricca di emozioni e di riflessioni.

L'evento si è aperto con le note trascinanti e balcaniche del gruppo folkloristico Shqiponjat e le armonie del Coro Polifonico "Sofioti Cantores", diretto da Daniela Bifano. Ma è stata Maria Teresa Conte, in un abito tradizionale arbëreshë, a presentare la serata con grazia e autenticità.

Gli interventi istituzionali hanno dimostrato quanto il Maestro Sacco sia un faro di ispirazione per la comunità. Rosa Correale, vice prefetto vicario della prefettura di Cosenza, ha portato i saluti del Prefetto e ha sottolineato l'importanza di personalità come Sacco nell'arricchire il patrimonio culturale. Il Papas Pietro Lanza, protosincello della diocesi di Lungro, ha sottolineato la necessità di preservare il patrimonio arbëreshë, lodando il lavoro costante del Maestro e delle comunità.

Ma il momento culminante è stato quando il sindaco Daniele Atanasio Sisca ha aperto una "seduta speciale" all'aperto del Consiglio Comunale. L'unanimità e la passione dei membri del consiglio hanno reso palese l'entusiasmo della comunità. In quell'istante, l'applauso scrosciante ha suggellato un legame tra Sacco e Santa Sofia d'Epiro che sarà indelebile.

Sotto il cielo stellato, un Gerardo Sacco emozionato ha ricevuto la cittadinanza onoraria, simbolo di gratitudine e ammirazione. Nel suo discorso, ha espresso il suo affetto per la comunità e ha reso omaggio al sindaco Sisca, che ha saputo riconoscere e valorizzare il suo impegno.

L'evento ha toccato anche le corde dell'arte e della creatività. Le modelle, sfoggiando le creazioni del Maestro, hanno portato in passerella il lusso e l'eleganza dei suoi gioielli, alternando i diversi periodi della sua arte. Alcuni gioielli ispirati al mondo arbëreshë, altri utilizzati nel periodo in cui il Sacco ha lavorato con Franco Zeffirelli. Tuttavia, la serata ha riservato un'inaspettata sorpresa quando Gerardo Sacco ha chiamato sul palco Eliana Godino, autrice del libro Ritratti del Sud – Storie, Volti, Eccellenze di Calabria. In un momento di autentica gratitudine, Sacco ha rivelato il ruolo fondamentale di Eliana nella sua presenza a Santa Sofia d'Epiro, di cui lei è originaria.

La serata ha offerto un palcoscenico a voci importanti, come il sindaco Ernesto Madeo, sindaco di San Demetrio Corone e commissario della Fondazione regionale dell'Arberia, Angelo Viteritti del Lions Club Arberia e una rappresentanza del Rotary Club di Acri. I loro interventi hanno riaffermato l'importanza dell'unità tra le comunità. Presente anche il sindaco di San Cosmo Albanese, Damiano Baffa.

Oggi, Gerardo Sacco è più di un Maestro orafo: è un cittadino onorario di Santa Sofia d'Epiro, una gemma preziosa nel tesoro di questa comunità. La serata incantata ha segnato un capitolo nuovo e luminoso nella storia condivisa di un uomo e di una città che si sono abbracciati con affetto e ammirazione. ●

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA

segnalati da

CALABRIA.LIVE

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**